

# FRULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRULI

Inserito in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 15 novembre 1972

Anno VII° - N. 33

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, b/c - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

## SPILIMBERGO Significato di una battaglia

Il 26 novembre il Movimento Friuli parteciperà ad una significativa battaglia elettorale nel Comune di Spilimbergo. Significativa, scriviamo, perché se è vero che il Friuli è un «piccolo compendio dell'intero» è anche vero che Spilimbergo è un piccolo compendio del Friuli. Non c'è problema friulano, infatti, dall'emigrazione alle servitù militari, dalla mancanza di posti di lavoro a giusto salario all'urgente bisogno di istruzione superiore, da una insufficiente viabilità al disordine urbanistico, che non riguardi direttamente e non investa pesantemente il Comune e il Mandamento di Spilimbergo.

Così stando le cose ci siamo convinti che quello spilimberghese è il terreno adatto per dar battaglia non a questo o a quel partito strumentalizzando i suoi errori del passato, ma per contrastare il cammino troppo tranquillo di una classe dirigente che si è rivelata incapace di capire i veri bisogni dei suoi amministrati.

Sarebbe fin troppo facile dimostrare che gli interessi di Spilimbergo non si risolvono creando una nuova provincia che — alla lunga e come da noi previsti — si rivela infelice come quella vecchia di Udine e come tutte le province d'Italia; che non si evita l'emigrazione di tanti veri friulani attirando caserme e inquinanti cementifici, che non si esce dall'isolamento accettando, di fatto, dietro il fumo di platonee commissioni, la perdita della Meschio-Gemona, ecc. Sarebbe fin troppo facile, insomma, speculare sul passato per far voti nel presente. Ma noi preferiamo chiedere voti oggi per un futuro diverso e perché ci sembra improduttiva una polemica su un passato che non torna più, mentre ci sembra doverosa una presa di posizione, da parte degli spilimberghesi, affinché il passato non si ripeta.

Le cause del sottosviluppo dello Spilimberghese sono quelle classiche del sottosviluppo friulano, ma il principio della fine, cioè la mossa risolutiva, sta pur sempre nelle mani degli elettori, i quali possono, se vogliono, cambiare le loro sorti in due modi: 1) partecipando come candidati alle elezioni, in altre parole mettendo le mani in pasta; 2) votando per candidati di sicura fede friulana come tutti quelli della nostra lista. In regime democratico il popolo ha in mano un'arma potentissima chiamata voto. Sta a lui usarla nel modo che ritiene migliore, e se la usa male può soltanto recitare il «mea culpa»: chi è causa del suo mal panga se stesso!

Per quanto riguarda il primo punto l'elenco è stato lunghissimo: tredici persone decise a dare il meglio delle loro energie per la pubblica amministrazione, hanno risposto al nostro appello, accettando di iscriversi il loro no-

me sotto il nostro simbolo. I candidati ci sono, quindi e sono tutti di Spilimbergo e dintorni: staremo ora a vedere se gli elettori sapranno approfittare di questa particolare occasione per cambiare il loro modo di votare. Non il nostro dovere lo abbiamo fatto, dando agli elettori la possibilità di esprimersi, con un voto a favore del Movimento Friuli, una precisa indicazione circa il futuro del comune ed anche del Mandamento.

Non dimentichiamo, infatti, che il comune capoluogo non ha finora capito la sua funzione di esempio e di stimolo per tutti gli altri comuni della comunità. E' dunque importante per tutta la zona spilimberghese un cambiamento, se non radicale almeno indicativo, nel Consiglio comunale di Spilimbergo.

E cosa prometiamo, in concreto, agli elettori che voteranno per noi?

Promettiamo, innanzi tutto, un costante contatto con la base e l'apertura di qualche finestra che consentirà a tutti i cittadini di vedere che cosa bolle nella pentola comunale. Promettiamo ancora un serio impegno in difesa dell'ambiente storico e naturale, cioè una politica per l'ecologia, senza trascurare le proposte per uno sviluppo economico più umano.

Promettiamo, in ultima analisi, una politica nuova, agganciata alla realtà socio-economica del comune. E sarà una politica friulana, perché friulana è la tradizione culturale del comune e del suo mandamento.

Siamo infatti convinti che l'unico modo possibile per fare qualcosa di nuovo sia finalmente quello di uscire dagli schemi astratti per rimanere agganciati alla realtà in cui dobbiamo operare: una realtà che talvolta va corretta, spesso va assecondata nelle sue vocazioni naturali, ma non può mai essere trascurata e dimenticata per seguire schemi programmatici e amministrativi che andranno bene altrove, ma non in Friuli e a Spilimbergo.

Con questi intendimenti presentiamo la nostra lista agli elettori del 26 novembre: i nostri tredici candidati si presentano con umiltà, ma anche con la fermezza di chi ha compiuto nel migliore dei modi quello che ritiene un suo preciso dovere civico.

### La nostra lista

COLLESAN Giov. Batt.  
MENNINI Elvio  
BONIN Luigi  
DE FANTI Amedeo  
SEDRAN Bruno  
BORGHERSAN Gianni  
DREON Livio  
PIZZAMILLO Ado  
BUATTI Albano  
PILLIN Luigi  
CAMERIN Giuseppe  
ZANNIER Daniele  
DEL COLLE Oreste

## NO DI DE CARLI ALLA MESCHIO-GEMONA

# IL PIANO URBANISTICO

Nitida radiografia delle contraddizioni di una regione artificiale

Il piano urbanistico regionale sarà fra poco sottoposto al vaglio del Consiglio regionale, ed è facile prevedere che, dopo qualche lieve ritocco, il progetto elaborato dalla Giunta otterrà il voto favorevole della maggioranza.

E' dunque opportuno che il Movimento Friuli, tramite questo foglio, renda noti anche ai non aderenti il suo punto di vista su un piano che costituisce una scelta fondamentale, e quindi condizionante, per il Friuli.

Sarà bene, però, prima di passare alla critica, spiegare alla buona che cos'è un piano urbanistico.

Si tratta di un complesso di scelte riguardanti l'uso del territorio della nostra regione. Si decide, in sostanza, dove concentrare le fabbriche, dove lasciar libere aree da destinare alle attrezzature per il tempo libero, quali siano le zone meritevoli di tutela per ragioni paesaggistiche, dove convenga aprire nuove strade, quali debbano essere i rapporti fra aree edificabili e cubatura degli edifici, dove debbano essere costruite le attrezzature per

«servizi rari» (assistenza sanitaria, istruzione universitaria, centri emporigli e d'altro tipo), ecc.

E' evidente che il piano, per essere accettabile, dovrebbe proporsi di raggiungere obiettivi possibili, scelti dopo un attento studio delle «vocazioni» naturali e possibile del territorio, opportunamente scaglionati in ordine di tempo, posto che gli obiettivi non possano essere raggiunti tutti simultaneamente.

Domandiamoci, ora, se l'ipotesi di piano urbanistico, formulato dall'Assessorato dei socialisti De Carli per conto della Giunta regionale, sia accettabile per il Friuli.

Detto preliminarmente, che dal piano bisogna sironde tutto ciò che al piano non appartiene (!) — come l'autostrada Udine-Tarvisio, come la cosiddetta «traspadana», e altre infrastrutture già decise dallo Stato o già esistenti — si conchiude che il piano è accettabile per il Friuli per i seguenti motivi:

1) non prevede la costruzione dell'autostrada Meschio-Gemona, asse viario

fondamentale per togliere dall'isolamento il Friuli Occidentale, ma sgradito alla classe dirigente triestina, che teme l'isolamento di un porto perennemente vuoto di navi;

2) non prevede la realizzazione dell'Università a Udine, strumento indispensabile per crescere «in casa» una classe dirigente finale friulana anche in senso culturale;

3) non potenzia la funzione del valico confinario di Gorizia, perché i triestini vogliono potenziare il valico confinario di Ferneti;

4) prevede — lodevolmente — la creazione di cinque ampi parchi naturali, ma non si preoccupa di corredare la previsione con un adeguato apparato normativo;

5) non contiene indicazioni di ordine prioritario, quasi che tutti gli obiettivi possano essere simultaneamente realizzati;

6) non tiene nel debito conto il fenomeno delle servitù militari, che vincolano in modo perentorio tanta parte del territorio friulano;

7) gli standard urbanistici,

cioè i rapporti fra volume degli edifici ed aree occupate dagli stessi, si prestano a critiche che qui non possiamo neanche sfiorare;

8) i comprensori previsti svuotano di contenuto le province (e per noi, che non abbiamo mai creduto in tali istituti, va benissimo), ma anche i comuni (e qui non siamo d'accordo, perché si tratta delle cellule elementari dell'autogoverno e dell'autonomia). Ci sarebbero, poi, alcune riserve da avanzare sui criteri di formazione dei comprensori, che, a nostro avviso, o avrebbero essere organi transitori, cioè costituiti per raggiungere determinati scopi, e a formazione spontanea, sulla scorta di determinati dati statistici riguardanti le caratteristiche socio-economiche di ogni comune. Va da sé che i comprensori istituzionalizzati, deici, magari, a tavolino per scopi che nulla hanno a spartire con la socio-economicità, come quelli elettorali, sarebbero solo province più piccole delle attuali, ma con difetti anche più grandi.

Non possiamo, in questa sede, approfondire il discorso critico: ci siamo limitati solo ai principali enunciati critici di un piano che è una nitida radiografia delle contraddizioni esistenti all'interno di una regione che, ancora una volta, rivela la sua artificialità.

Abbiamo scritto mille volte che al sindaco di Spilimbergo — anche a nome della comunità dello Spilimberghese e della Democrazia Cristiana — perché alla regione e in sede nazionale siano prospettate le situazioni reali di questa zona bistrattata e senza ulteriori cedimenti richiesti quegli interventi determinanti per il decollo economico e per la soluzione dei tanti problemi esistenti.

Elvio Menini

# La crisi dello Spilimberghese

Il 2 ottobre a Spilimbergo, le organizzazioni sindacali hanno organizzato, nella sala del cinema al Castello, una riunione per esaminare i gravi problemi della zona.

La relazione introduttiva e conclusiva dei segretari della CGIL e della CISL è servita a confermare la diagnosi della grave situazione economico-sociale del mandamento.

Il sindaco di Spilimbergo e presidente della comunità dello Spilimberghese si è trovato d'accordo sulla diagnosi e sulla opportunità di pronti interventi per la soluzione dei problemi più immediati e auspicando il riconoscimento della zona tessile, in quanto un avvenire economicamente e socialmente più tranquillo per la collettività dello Spilimberghese può essere solo assicurata — a suo avviso — da efficienti infrastrutture viarie e da uno sviluppo industriale ignorati o per lo meno insufficientemente considerati sia dall'ipotesi di piano urbanistico regionale che dal piano per lo sviluppo industriale.

Deludenti, per quanto riguarda le legittime aspettative dello Spilimberghese, è l'intervento dell'assessore regionale all'urbanistica De

Carli e di altri esponenti che, evidenziando difficoltà conseguenti alle pesanti servitù militari, all'alto costo ai lunghi tempi necessari per il realizzarlo, hanno in pratica sostenuto l'inopportunità dell'attuazione della MESCHIO-GEMONA, pur facendo chiaramente intendere, attraverso ammissioni e situazioni che la causa vera risaleva a una causa prettamente politica non estranea al fatto che Trieste e Udine non la vedono di buon occhio e che i parlamentari Pordenonesi — eletti anche con i voti del mandamento di Spilimbergo — succubi di direttive di partito e da utopistici motivi di unità regionale non appoggiano come sarebbe legittimo attendersi, gli interessi e le aspettative delle popolazioni che dovrebbero rappresentarne.

Una riprova è stata data dal fatto che a un monologo pordenonese non ha fatto riscontro, oltre alla voce del nostro Sindaco, quella di esponenti politici né di rappresentanti locali alla provincia e alla regione; né l'assessore De Carli ha ritenuto opportuno rispondere a una precisa domanda rivolta da un cittadino spilimberghese «se la Regione ritiene lo Spilimberghese idoneo unicamente per servitù militari, caserme, emigrazione e cementifici».

E' sperabile a questo punto che con unità d'intenti sia formata la delegazione proposta dai sindacati e accettata dal Sindaco di Spilimbergo — anche a nome della comunità dello Spilimberghese e della Democrazia Cristiana — perché alla regione e in sede nazionale siano prospettate le situazioni reali di questa zona bistrattata e senza ulteriori cedimenti richiesti quegli interventi determinanti per il decollo economico e per la soluzione dei tanti problemi esistenti.

Elvio Menini

### Trasferimento di uffici

Da Spilimbergo riceviamo e pubblichiamo:

«Circolano insistenti voci — finora non ufficialmente confermate e che si sperano infondate — che gli esistenti uffici distrettuali delle imposte dirette e indirette saranno decentrati in altra sede. Se questo risulterà vero si deve veramente pensare a un disegno atto a ridurre Spilimbergo alla tregua di una frazione.

Sarà interessante constatare come reagiranno partiti, esponenti politici e associazioni del Mandamento. G.B.

## Lettere al direttore

### IL RUOLO DEL MOVIMENTO FRIULI

Nel processo lungo e sofferto di liberazione dell'uomo dalle oppressioni per dargli la possibilità di esprimersi razionalmente e responsabilmente si sono sviluppate molte tendenze ideologiche, dalle marxiste alle strutturaliste, a quelle generalmente radicali, con tutte le varie contraddizioni con cui si sono poi manifestate.

Accanto a questi filoni tradizionali ce ne sono altri di sinistra popolare cioè di tipo spontaneistico, che non pretendono di fare un'analisi della società in senso totale ma si fermano solo su taluni aspetti creati alienazione nell'uomo; c'è l'eccessiva contrazione del potere politico, economico, culturale, sia in Oriente, sia in Occidente. Queste correnti, nate dalle vive sofferenze popolari di regioni periferiche, vittime da sempre di emigrazione, di servizi militari, di salassi fiscali e della politica di potenza dei grossi aggregati di tipo nazionale, affermano che derivano tutti i modelli culturali solo da livelli nazionali o dai centri delle superpotenze, vengono tolte alle individualità locali che si sono espresse nella storia sotto forma di regionalità, la possibilità di esprimere se stesse e di farlo con la propria personalità.

I mass-media propinati dall'alto creano quindi in esse complessi di inferiorità, le fa diventare sempre più passive e ripetitive di formule e di linguaggi altrui, perdendo la loro capacità creatrice di cultura così ricca di valori umani, capacità che pure è potenzialmente naturale e insita.

Eppure l'individualità locale di dimensione regionale è l'anello della catena delle istituzioni e il più importante perché è l'ultimo a misura d'uomo, l'ultimo in cui possono esistere forme di partecipazione politica sufficientemente personali.

Al di là di questa dimensione non è più possibile che un rapporto impersonale che avviene attraverso simboli di astrazione politica disumanizzanti.

E' attraverso queste astrazioni non più controllabili perché avvengono in «laboratori» troppo lontani da noi che si crea l'alienazione, il distacco dell'uomo dalla vera partecipazione.

Ecco allora come la dimensione politica delle individualità regionali è di fondamentale importanza per salvarci. Ecco perché noi difendiamo la nostra cultura, perché è un bene prezioso col quale pos-

siamo difenderci ed essere interlocutori senza subire passivamente la massificazione di lontani poteri politico-economici.

Ecco perché noi insistiamo che la dimensione regionale così come l'ha creata la Storia, con lungo processo di affiancamento deve diventare unità — base nella programmazione culturale, politica e specialmente economica.

E' qui che si colloca la ragione di essere e di operare del Movimento Friuli, da qui nasce un suo discorso di difesa delle strutture locali economiche e culturali in contrapposizione alle astrazioni dell'antimassimista centralizzatore, ai modelli culturali imposti e non nati dalle esperienze popolari; è qui che nasce la sua azione per l'uomo, in questo caso per l'uomo friulano, è qui che nasce la nostra battaglia per l'operaio, l'artigiano, l'emigrante, per i ceti insomma che vivono nella dimensione locale e gli uomini che sanno esprimere il loro popolo senza sentirsi condizionati se non al suo servizio.

A mio parere, quindi, il Movimento Friuli, si è mosso finora ed ha operato in tutte le sue battaglie per un ruolo del Friuli che non sia di sentinella, per la cultura Friulana, per l'emigrazione, i servizi militari e l'industrializzazione in vasta scala, l'università, coerentemente su questa linea.

Si potrà discutere sul fatto che la nostra strategia poteva essere diversa, sulla possibilità di trovare in certi momenti anche delle convergenze politiche diverse ma, nel complesso, abbiamo rettemente interpretato la nostra vocazione.

Giancarlo Castellari

### INQUINAMENTO A CIVIDALE

Civiale del Friuli, il 24-X-72

Illmo Direttore, sono un vostro simpatizzante e frequento l'Istituto Tecnico Agrario, sito in Cividale, vorrei porla a conoscenza dei disegni che oltre l'Italcementi, posta a pochi metri dall'omonimo istituto. Questa fabbrica, va ben che dà lavoro a varie unità, senza costringere ad emigrare, grossa parte del nostro FRIULI, ma in compenso mette a repentaglio la salute di 300 studenti dell'I.T.A., senza tener conto degli 800 e più studenti ricoverati presso l'Istituto friulano per la Gioventù, oltre agli abitanti adiacenti. Le faccio notare che nelle giornate di bassa pressione si è costretti ad uscire con un fazzoletto dinanzi alla bocca, per non ingurgitare le particelle solide oltre alla SO<sub>2</sub>, che si espande nell'aria. Io mi chiedo perché i poveri operai, per non morire di fame, siano costretti a sopportare questa silenziosa arma dei grossi azimisti, che in zona difficilmente si fanno vedere, ai quali basterebbe poco per mettere dei filtri, la scusa è che l'utile si riduce.

Fiducioso nel suo interessamento la ringrazio anticipatamente.

Rancosetti Adelchi  
(S. Maria di Lestizza)

## TEMPO DI BILANCI

### I residui passivi aumentano

Come era da aspettarsi, anche quest'anno i residui passivi del Friuli-V.G. sono aumentati: dai 136,1 miliardi al 31 dicembre 1970, sono passati ai 146,7 miliardi al 31 dicembre 1971.

Negli anni precedenti i residui erano:

1968: 95,8 miliardi;

1969: 124,2 miliardi;

Non è una consolazione sapere che la Sicilia ha residui passivi per 1.108 miliardi.

La nostra Regione e la Sicilia sono le uniche due regioni i cui residui passivi hanno superato il doppio del totale delle spese di competenza che per il 1972 sono 72,5 miliardi per il Friuli-V.G. e 307,1 miliardi per la Sicilia.

Il Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano hanno residui passivi rispettivamente per 47,2 miliardi, 25 e 20,8 miliardi, importi che sono inferiori a quelli delle spese di competenza per un anno.

Nella nostra Regione tale andamento è determinato anche dalla mancata corri-

spondenza tra il ritmo di somministrazione del denaro da parte dello Stato ed il ritmo di spesa della Regione.

Gli amministratori regionali si difendono dicendo che non è possibile fare diversamente, dal momento che il denaro resta nelle casse della Regione.

Allo stesso tempo, i quali non sarebbero veri e propri residui, e residui effettivi.

Tutto fumo negli occhi per i babbei. La realtà è che il denaro resta nelle casse della Regione.

Allora perché non si correggono i difetti del sistema?

Guardiamo il bilancio preventivo del 1972 della Valle d'Aosta, la più piccola regione d'Italia, 100.000 abitanti. Il bilancio regionale è di 42 miliardi e 300 milioni. Il Friuli-V.G. che ha un bilancio di quasi 72 miliardi, in proporzione dovrebbe averne uno di 500 miliardi. Fra le entrate ci sono 5,7 miliar-

di per proventi della casa da gioco di St. Vincent. Fra le spese ci sono gli stipendi per gli insegnanti di tutte le scuole, materne, elementari, secondarie di primo e secondo grado. I residui passivi sono di 16 miliardi, compensati da 18,5 miliardi di residui attivi; la differenza di 2,5 miliardi, aggiunta a 5,7 miliardi per maggiori entrate e minori spese, dà un avanzo di amministrazione per il bilancio del 1972 di 8,2 miliardi.

C'è da chiedersi come mai la Valle d'Aosta funziona meglio della nostra Regione.

Perché il Friuli-V.G. non adotta un altro sistema di contabilità?

In realtà non si vuole cambiare perché così conviene a Trieste, perché i denari non spesi dalla Regione restano nelle banche triestine, le quali a loro volta li investono, guadagnando.

Ecco, secondo una statistica della Banca d'Italia i depositi al 31-12-1971 nelle aziende di credito della regione:

	privati e imprese (miliardi)	media per abit. (miliardi)	enti pubblici (miliardi)	media per abit. (miliardi)	Totale (miliardi)	media per abit. (miliardi)
Friuli (911.618 abit.)	616.583	676.400	39.170	42.900	655.713	719.300
Trieste (298.192 abit.)	352.898	1.183.500	171.852	576.300	324.750	1.759.800

Risalta a colpo d'occhio la notevole entità dei depositi effettuati dagli enti pubblici (cioè dalla Regione, soprat-

tutto) nella provincia di Trieste. I depositi che sono oltre 4 volte quelli del Friuli; e se si tien conto della media per abitante, il rapporto fra Trie-

ste e il Friuli diventa ancora più pesante: più di 13 a 1 a favore della città giuliana.

Carlo

## La Consulta a Pordenone

Il 14 ottobre si è riunita a Pordenone la Consulta dell'Emigrazione, e i consultori hanno svolto interventi sui seguenti temi: la speculazione a Lignano; l'inquinamento della spiaggia; il «prostituirsi» dei commercianti di Lignano che non esitano a porre delle scritte in tutte le lingue; la mancanza di una caratterizzazione friulana della spiaggia; le difficoltà causate al turismo dalla presenza militare; la mancanza di serietà da parte di operatori turistici che organizzano escursioni (es. Cividale dove le visite al Duomo, al Tempio, al Museo vennero annullate a causa della chiusura dei luoghi da visitare); deterioramento del paesaggio in Carnia causato da tralicci colorati in bianco e rosso; speculazione turistica in Carnia (a chi vanno i benefici?); mancanza di una caratterizzazione friulana e carnica (i turisti non sanno che stanno visitando una regione con particolare lingua, cultura, tradizioni); chiesto chiarimenti sul caso della pubblicazione su Venezia posta in vendita a L. 15.000; sulla mancanza di una scuola ad indirizzo tur-

istico; sullo stato di abbandono dei castelli, delle piccole chiese, delle case carniche (proposta di sovvenzionare a chi abita ancora case medioevali evitando così la loro completa rovina); chiesto che venga concesso anche agli emigranti il contributo (sperimentale) per vacanze sociali; chiesto che vengano riparatte le strade militari di montagna. E' stata pure rilevata la completa mancanza di senso turistico sia da parte di privati che di enti pubblici e chiesto che l'assessorato al turismo faccia opera di persuasione; chiesto che venga posto in evidenza presso gli stranieri che la regione è caratterizzata dall'uso di ben tre lingue oltre all'italiano (friulano, tedesco, slavo); chiesto che venga corretto il depliant turistico raffigurante il Friuli e recante la scritta «Friuli» provincia di Udine in «Friuli» provincia di Pordenone. Udine, Gorizia.

Stopper ha quindi annunciato che la seconda conferenza sull'emigrazione si potrà fare dopo la scadenza della presente legislatura (troppi impegni per la giunta nel poco tempo che rimane per poter organizzare se-

riamente la conferenza); ha

inoltre annunciato che a suo parere la seconda consulta dovrà venire modificata nella sua composizione dando alle organizzazioni degli emigranti i posti che nella presente sono riservati agli organismi ed enti regionali che hanno disertato le sedute dimostrando così insensibilità per i problemi dell'emigrazione.

Un emigrante

## CONVEGNO A GORIZIA SULLE SERVITU' MILITARI

Il 21 ottobre, nel salone del castello di Gorizia, si sono svolti i lavori dell'attesa conferenza regionale sulle servitù militari.

Abbiamo avuto l'impressione, lo diciamo subito, di un'academia, ma in mancanza d'altro anche un'academia va bene. E' servita, se non altro, a far rimbalzare lo scottante problema delle servitù militari non compensate sulle pagine dei principali giornali del Fri-

## LA PROTESTA DEI CIECHI

Dell'Unione Italiana Ciechi abbiamo ricevuto un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si legge:

Il Comitato di Coordinamento Regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi,

PROTESTA ENERGICAMENTE

1) contro il metodo seguito dalla Giunta Regionale di interpretare i problemi dei privi della vista senza la preventiva consultazione dell'Unione Ciechi, unico Ente cui la legge affida la tutela degli interessi morali e materiali dei privi della vista (DPR n. 1047 del 28-9-1947);

RIVENDICANDO

2) all'Assegno Integrativo Regionale il carattere di diritto acquisito e RISPINGENDO CATEGORICAMENTE il principio contenuto nella proposta della Giunta, inteso a ridurre o annullare l'Assegno Integrativo in rapporto ad eventuali aumenti della pensione statale: tale principio vanificherebbe la stessa ragione di carattere della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, fondata sulle particolari criticità delle popolazioni di confine e quindi anche dei privi della vista;

RIBADISCE

3) il carattere di superinvalidità della cecità assoluta e il conseguente diritto, derivante dalle particolari difficoltà della minorazione visiva, ad una specifica integrazione dell'assistenza statale.

Su queste basi, il Comitato Regionale di Coordinamento dell'Unione Italiana Ciechi chiede l'IMMEDIATA SOSPENSIONE della proposta di legge elaborata dalla Giunta Regionale e nel contempo si impegna a collaborare con gli organi regionali competenti per la formulazione di una proposta di legge che sancisca i seguenti principi:

a) un assegno integrativo di L. 15.000 (quindicimila) mensili per tredici mensilità ai ciechi assoluti;

b) un assegno integrativo di L. 10.000 (diecimila) mensili per tredici mensilità ai ciechi con residuo visivo non superiore ad un ventesimo e ai ciechi con residuo visivo non superiore ad un decimo;

c) nuove modalità di erogazione.

li, a far stampare e affiggere qualche manifesto, ecc.

La nostra posizione sul problema è conoscitissima, ma abbiamo ritenuto opportuno ribadirla in ventimila copie sull'ultimo numero di «Friuli d'oggi». E' stata, comunque, esposta, con grande obiettività, anche dal dott. Strassoldo, autore del libro recensito in altra parte del giornale.

Alla conferenza il Movimento Friuli era rappresentato dalla Signora Cornelia Pupini D'Agaro, Consigliera regionale, che ha efficacemente esposto il nostro punto di vista, soffermandosi in particolare sul fatto che le servitù danneggiano molto le zone montane, che sono quelle più colpite dall'emigrazione, e che più hanno diritto a interventi compensativi — in campo economico — per il danno che patiscono.

E' intervenuto anche il Signor Silvano Pagani.

### FRIULI D'OGGI

N. 248

GIANFRANCO ELLERO

Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,

Walter Caine, Raf Car-

rozzo, Giancarlo Ce-

stellari, Adriano Ce-

schia, Linneo Lavitola,

Gianni Nazzi, Claudio

Toldo, Rizeri Valdevit.

Raffaels Carrozzo

Editore


Abbonamento:

Annuo L. 2.500

Estero L. 2.500

Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE



**MEIER + DEPUOZ**

CLIMATIZZAZIONE  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO D'ARIA

8033 Zürich  
051 4794 57

TIERC MOND IN EUROPE

Tal ultim numar dal Bimestre, quaderni bimestral di culture, ch' al-jess a Florince te redacion di Sergio Salvi, a-si cjate una zonte di un biel pocjes di pagjines dedicate e LADINE. El quadern ogni volte ch'al-jess al-parle una cuete di articju di poesie, storica, filologica, economiche... sore cualchi minoritât etniche, che 'l Bimestre al-clame «Tierc mond in Europe».

Pre Checo al-denuncie la politiche di oppression immaneade cuintri el Friul daj timps di Vigniese in cà, e al-dis che cun dutes chestes vores di disliridament economic e culturâl el Friul al-è ancjimo una realtât etniche ben definide, e al-pense che chesti popul al-puedi tornâ a cjapâ su el so troj tun mond dalâ che no si fevela nome di drets des persones, ma ancje di drets di popul.

GRISI ALLE ZANUSSI

Si è svolta in sede regionale una riunione promossa da vari partiti e dai sindacati per dibattere lo scottante problema del licenziamento di più di duemila operai delle industrie Zanussi.

Regolate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).

DAL '45 AL '47 Gli anni ruggenti dell'automismo

Vogliamo riservare ai lettori di «Friuli d'oggi» una primizia: stiamo scrivendo una storia degli «anni ruggenti» dell'autonomia friulana, soprattutto di quelli immediatamente seguenti al 1945, quando le prospettive di una riforma regionalistica in Italia, quali si andavano delineando nella formulazione della nuova carta costituzionale, destarono im-

Crediamo che ai friulani non spiacca riandare agli anni che dicevamo, e che sono ben presenti dinanzi a noi perché ne

fummo immersi sino al collo. Sfioglierà giornali, lettere, relazioni, documenti, appunti vecchi di un quarto di secolo, desta molta emozione, e rinvolvere certe memorie, liete e malinconiche.

E più tardi veniva a offrire nuove fondamenta alla nostra costruzione Bindo Chiarlo, che nel 1915 affermava: «Il Friuli è, ancora, una delle regioni meglio segnate della penisola.

Naturalmente non possiamo attenderci di più da uno stato che tiene le culture locali e tollera la diffusione di libri scolastici contenenti

DALLA RUSSIA CON AMORE



Riproduciamo qui la copertina di un libro sul Friuli, scritto in lingua russa e pubblicato a Mosca nel 1971.

A giudicare dalle opere e dagli autori citati nelle note a più di pagina, le uniche parti del volume che riusciamo a leggere, l'opera si presenta ben documentata ed anche aggiornata. E, in ogni caso, una primizia per i lettori russi, che hanno ora a disposizione una finestra aperta sul Friuli.

Considerando che nell'Unione Sovietica l'editoria è controllata dallo Stato, non possiamo non apprezzare un'opera sul Friuli che esce con l'imprimatur di una grande potenza, e con possiamo non rammaricarci per la mancanza di simili iniziative da

parte dello Stato italiano. Si obietterà scaramentemente che il nostro non è uno stato editore e, sta bene. Non bisogna però dimenticare che nessuno può impedire al nostro Stato iniziative editoriali tendenti a valorizzare le culture locali, che languono e sono minacciate di estinzione proprio dalla politica dell'oblio e dalla loro esclusione dall'uso dei mezzi di comunicazione di massa.

Il libro stampa a Mosca è, quindi, una lezione di civiltà e un esempio da imitare.

Serve, comunque, a dimostrare che il Friuli è ritenuto degno di attenzione da parte di un mondo culturale che ha molte cose da insegnare a quello italiano e, naturalmente, a quello friulano.

A tutti quegli uomini «di cultura», nostrani, che si addegnano al più piatto conformismo per non turbare il mito dell'unità regionale, e a tutti quei consiglieri regionali che si abbandonano all'ilarità quando Schiavi parlò di etnia friulana nel luglio del '68, consigliamo di leggere attentamente la seguente nota, stampata in italiano e in inglese sui ricordi di copertina:

«Il libro tratta la storia etnica dei Friulani - popolazione a Nord-Est dell'Italia. Il lettore troverà anche la descrizione della loro economia, casa rurale, arte popolare, usi e costumi. Inoltre l'autore mette in rilievo i legami culturali ed etnici dei Friulani con i popoli vicini.

QUESTO NUMERO DI «FRIULI D'OGGI» ESCÈ IN VENTIMILA COPIE

«Noi domandiamo: la costituzione delle province autonome nelle diverse regioni naturali. Noi avremo di mira principalmente la provincia naturale in cui siamo nati, il Friuli, come una di quelle che più conosciamo nelle sue parti, e che ci offre uno dei tipi più completi, ma che ha riscosso in tutte le regioni italiane».

«E più tardi veniva a offrire nuove fondamenta alla nostra costruzione Bindo Chiarlo, che nel 1915 affermava: «Il Friuli è, ancora, una delle regioni meglio segnate della penisola.

«L'autore, da sociologo esperto e sensibile, non si limita ad una analisi tecnico-militare o ad una descrizione critica dei mezzi legali e amministrativi usati dai singoli stati per imporre determinate misure difensive. Egli considera tutta la complessa problematica sollevata dall'imbragamento di una società in evoluzione ad opera di una rete di vincoli e devieti che presuppongono una difesa statica, e finisce per dipingere un efficace quadro dell'attrito che, in ultima analisi, si verifica fra mentalità civile e militare. Fino a porre in modo implicito, i seguenti interrogativi davvero inquietanti: è possibile una difesa efficace e proporzionata se non si è sensibili alle istanze vere della società che si vuol difendere?»

IL FRIULANO NELLE SCUOLE

Ai Direttori Didattici Ai Presidi delle Scuole Medie della Provincia di Udine.

Questo Provveditorato d'Intesa con la Società Filologica Friulana, per l'anno scolastico 1972/73 un concorso, fra tutti i frequentanti la scuola dell'obbligo, per un componimento in lingua friulana.

Il tema sarà libero e così pure la grafia. Nell'esprimersi il concorrente sarà invitato ad usare la parlata della propria famiglia.

Gli insegnanti che desiderano far partecipare al concorso i propri alunni, sono invitati a farlo entro il 31 gennaio 1973, e trasmetteranno poi a questo Ufficio i tre componimenti ritenuti migliori entro il 15 febbraio successivo.

Una commissione di insegnanti nominata dalla Società Filologica Friulana e della quale farà anche parte un rappresentante di questo Ufficio, formularà la graduatoria di merito per l'assegnazione dei premi, che consistiranno in libri adatti agli allievi.

Gli insegnanti, i cui allievi avranno partecipato al concorso, riceveranno in omaggio dalla Filologica un volume scelto tra le edizioni della stessa Società.

dott. Zoello Marsili

Ci auguriamo che l'esempio sia imitato a Gorizia e a Pordenone.

dello stato idonei al governo di quei pubblici servizi che non riguardino le supreme funzioni della difesa nazionale, dei rapporti con l'estero, dell'amministrazione della giustizia, e via dicendo.

Nonostante l'evidenza della buona causa, non mancarono gli oppositori e i detrattori, in primo luogo di destra, che ironizzavano su una «repubblichetta friulana» o che ridevano degli autonomisti, anacronistici quando si pensava a fare l'Europa. Per cui dovettero rispondere che proprio in un'Europa federata sarebbero state potenziate, e altamente potenziate, le entità regionali: realtà che sono, assieme alle entità nazionali, esistenti, in quanto posseggono indistruttibili fisionomie proprie.

Sarà bruciante per qualcuno rileggere ciò che scriveva, in quegli anni, contro la regione friulana. Per fortuna la

maggioranza fu con il diritto, e per fortuna il partito dc affermò solennemente alla fine del 1946 che il Friuli andava considerato «regione con una sua autonomia amministrativa com'è richiesto dai suoi caratteri etnici» (di etnia non fu dunque Fausto Schiavi a parlare per la prima volta, come parve a chi si strappò i capelli in consiglio regionale sentendo rivendicare una etnia friulana, linguistica ed economica). Che il Friuli era «un'entità che non può essere confusa con il Veneto o con la Venezia Giulia» (sic).

Il Friuli non può essere confuso con la Venezia Giulia: questo scriveva il «Nuovo Friuli» alla fine del 1946. In altre parole, Trieste non doveva entrare.

Come i romanzi di appendice, la nostra resurrezione storica avrà un seguito, speriamo, anche su questo giornale.

Gianfranco D'Arco

SVILUPPO REGIONALE E DIFESA NAZIONALE

Il dott. Raimondo Strossoldo ha dato, recentemente, alle stampe un'opera scientifica intitolata «Sviluppo regionale e difesa nazionale».

Il libro, che in questi giorni è in vendita nelle principali librerie del Friuli, affronta con obiettività e completezza tutti i problemi di ordine economico e sociale insorgenti dal contrasto sempre più evidente, nella società contemporanea e — in particolare — nelle regioni di confine, fra le esigenze dello sviluppo economico e i criteri di difesa militare adottati dai singoli stati.

L'autore, da sociologo esperto e sensibile, non si limita ad una analisi tecnico-militare o ad una descrizione critica dei mezzi legali e amministrativi usati dai singoli stati per imporre determinate misure difensive. Egli considera tutta la complessa problematica sollevata dall'imbragamento di una società in evoluzione ad opera di una rete di vincoli e devieti che presuppongono una difesa statica, e finisce per dipingere un efficace quadro dell'attrito che, in ultima analisi, si verifica fra mentalità civile e militare. Fino a porre in modo implicito, i seguenti interrogativi davvero inquietanti: è possibile una difesa efficace e proporzionata se non si è sensibili alle istanze vere della società che si vuol difendere?»

Bloccando lo sviluppo economico e urbanistico di una regione, non si finisce forse per difendere una regione sempre più sgarrinata o, comunque, ferma a trenta o cinquanta anni prima? Chi si è mai sognato di mettere nel conto della difesa anche i costi del sottosviluppo di certe zone di confine?

Naturalmente, il dott. Strossoldo ha voluto sperimentare le sue teorie generali sul corpo del Friuli, cioè sulla realtà che può più facilmente osservare e che gli sta particolarmente a cuore anche perché è la sua realtà nativa, e così ci ha dato, nell'ultima parte del suo lavoro, il primo studio organico e scientifico sulle servitù militari in Friuli. E' questo crediamo, il miglior modo per inserire la cultura locale in un «giro» culturale più ampio e gliene siamo grati.

FONDO ELETTORALE

I nostri aderenti hanno risposto con grande generosità al nostro appello per la raccolta di un fondo da spendere nella gara elettorale. Il 31 ottobre le offerte raggiunsero il livello di L. 251.650.

Il Friuli di Jacovitti

Eccolo qua il Friuli dei muratori e delle bambine: è opera recente dell'abile mano del caricaturista Jacovitti per un giornale per i bambini.

Se il giornale fosse stato per grandi al posto dei muratori e delle bambine avremmo ammirato prostitute e serve.

Per l'Italia questo è il Friuli. Ma noi cosa facciamo per spazzare via una buona volta questo luogo comune? Niente. Continuiamo a servire in umiltà come sempre Roma e Trieste.



# LESTANS NON SI RASSEGNA

Il 9 ottobre 1972 si è svolta a Lestans una riunione promossa dal Comitato di lotta al Cementificio di Travasio.

Il Comitato aveva diramato molti inviti ad autorità di vario grado e sede, ma gli intervenuti erano pochi: tre in tutto, in rappresentanza del Partito Comunista e del Movimento Friuli.

Il Pci aveva inviato l'onorevole Lizzerò e Coghetti, il Mf aveva affidato il delicato incarico a Lino Ciconello, che se l'è cavata nel migliore dei modi in una sala in cui certi uomini non hanno più il coraggio di mettere piede.

Senza ulteriori elogi per il nostro giovane e dinamico amico, pubblichiamo il testo della parte finale del suo intervento:

I nostri amministratori-carriati, non sapendo più che iniziative pigliare hanno ripiegato sulla soluzione di consuetudine, cioè l'attendiamo nella speranza che come al solito tutto si acquietasse da sé, cosa che per fortuna in questa circostanza non si è verificata.

Su tutto questo però è necessario fare alcune riflessioni: i nostri amministratori comunali, provinciali e regionali, parlo delle giunte e non dell'opposizione, perché sono le giunte che impongono, hanno per caso cercato di darci un tipo di industria sana, forte e remunerativa? Certo, dicono loro, ma in realtà il tipo di industria che in questo caso hanno cercato di imporsi è tutto l'opposto, perché è inquinante, insicura, poco remunerativa, parlo per le maestranze naturalmente.

Inquinante perché è nociva alla salute non solo degli operai ma anche della comunità che la circonda; insicura, perché è dimostrato dai fatti riportati non solo dal Corriere della sera; scarsamente retribuita al confronto di altre industrie che stanno sorgendo, (chissà per

quando) nel mezzogiorno ed anche perché non bisogna dimenticare che influisce molto il costo per posto di lavoro che nel caso del cementificio si aggira sui 60-70 milioni contro i 25-30 delle industrie metalmeccaniche.

Non bisogna dimenticare che con l'ulteriore spesa per i filtri costata circa un miliardo questo costo per posto viene a subire un ulteriore aumento di circa il 20 per cento portando così il costo a 80-90 milioni per cranio. Su quest'ultimo errore dei filtri i politici si chiedono cosa vuole ancora la gente di Lestans, la gente di Lestans non ha mai chiesto lo stanziamento di miliardi per filtri, ma ha chiesto la trasformazione del cementificio in altra industria NON

inquinante e al limite se ne vuole privare almeno solo mille lire ed oggi loro potessero vivere tranquilli senza le preoccupazioni della costante minaccia che incombe sulla loro salute sarebbero già soddisfatti.

Concludo il mio intervento scusandomi se ho portato via tempo prezioso a tutti voi però non senza ricordarvi che se volete risolvere definitivamente questo problema dovete andare a Trieste ed esigere senza ulteriori compromessi che la Friulana Cementi chiuda, nessuno è mai andato in galera perché voleva che fossero rispettati da tutti i propri diritti, ebbene voi a Lestans pagate le tasse, sì, bravo!!! Quello è un vostro dovere mentre la salute è un

diritto che vi spetta e NESUNO può privarvene almeno finché siamo tutti italiani, mentre se non siamo tutti italiani con parità di doveri ma anche di diritti allora è meglio cominciare subito a mettere le carte in tavola, e sono sicuro che ci ritroveremo tutti lassù davanti alla Cementeia gli italiani da una parte ed i FRIULANI dall'altra.

Ci tengo a chiarire un'altra cosa: spero di non sentire più nessuno dire che questa è demagogia, ma la verità, perché il Papa poco tempo fa, durante la sua visita a Venezia, ha detto: «VENEZIA DEVE VIVERE», ebbene io, anziché spiegare tanta ingiustizia, dico solamente: «LESTANS DEVE VIVERE».

# STATISTICHE SPILIMBERGHESI

Ecco i dati del censimento riguardanti il mandamento di Spilimbergo.

	1951	1961	1971	variaz.
Spilimbergo	10.320	9.258	9.922	+ 664 + 7,2
Castelnovo	2.472	2.054	1.128	- 926 -45,1
Clauzetto	1.840	1.472	783	- 679 -46,1
Meduno	2.799	2.150	1.783	- 357 -16,6
Pinzano al T.	2.685	2.242	1.700	- 542 -24,2
S. Giorgio d. R.	5.238	4.631	4.253	- 378 - 8,2
Sequals	2.399	2.055	1.766	- 289 - 12
Tramonti di Sopra	1.614	1.251	818	- 433 -34,6
Tramonti di Sotto	1.952	1.371	759	- 612 -44,6
Travesio	2.380	1.942	1.905	- 37 - 1,9
Vito d'Asio	2.939	2.215	1.546	- 669 -30,2
Mandamento	36.638	30.641	28.383	-4258 -27,99

vello del '51. Comprendendo, invece, tutto il mandamento, il calo della popolazione è rilevantissimo: in 20 anni la popolazione è calata di 10.225 unità (-27,99%).

# Un nuovo assedio

Verso la fine dello scorso mese di ottobre la ciminiera della Friulana Cementi di Usgo (Travesio) ha ricominciato a fumare, e gli abitanti di Lestans hanno assediato ancora una volta la fabbrica, dimostrando una tenacia ed una ostinazione degna di ogni elogio, anche perché accompagnata da una rigorosa autodisciplina.

I membri del Comitato di lotta hanno partecipato anche

ad una riunione in Prefettura a Pordenone, dove hanno ancora una volta ribadito il loro punto di vista, che coincide con il loro diritto ad una vita igienicamente sana.

Le accuse si stanno agitando anche ad Arba, dove fra non molti mesi cadranno i fumi del Cementificio di Fanna, cresciuto e quasi ultimato alla faccia delle proteste dei manighesi (i quali sono ancora in attesa che Ri-

gutto convocati la conferenza intercomunale annunciata un anno fa).

Ad Arba c'è stata una riunione alla quale hanno partecipato anche alcuni membri del comitato di Lestans, e quelli di Arba hanno solidarizzato con gli assediati, attendati nei pressi della Friulana Cementi.

Noi abbiamo sempre detto e scritto che il presente di Lestans è il futuro di Arba, Maniago e dintorni: i fatti ci stanno dando ragione.

Nella tarda serata del 31 ottobre il prof. Ellero ha visitato l'accampamento dei lestanesi, ai quali ha espresso la solidarietà del Mf per la loro giusta lotta.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che l'«assedio» è stato tolto il due novembre.

# I COMUNI PER L'UNIVERSITA'

Hanno recentemente aderito al Comitato per l'Università Friulana i Comuni di: Grimacco, Manzano, Capriva del Friuli, Precenico, Torreano, Paluzza, Zuglio, S. Pietro al Natoson, Fanna, Forni di Sopra, S. Giorgio della Richinvelda, Bagnaria Arsa, Caminò al Tagliamento, Amaro, Mortegliano, Pasian di Prato, Pulfero, S. Maria la Longa, Andreis, Azzano Decimo, Sesto al Reghena, Drenichia, Moimacco, Basiglio, Pontebba, Ligosullo, Chiusaforte, Artegna, Friaucio, Cassacco, Buia, Polcenigo, Emonzo, Palmanova, Teor, Moggio Udinese, Buttrio, Raggogna, Povoletto, Verzegnis, Saele, Fagnaga, Spilimbergo, Resia, Talmassons, Zoppola, Tricesimo, Forni di Sotto, Dignano.

# IRRIGAZIONE A SAN FOCA

Riceviamo e pubblichiamo copia della seguente lettera raccomandata.

S. Foca 16-10-1972  
Spett.le  
— Consorzio di Bonifica «Celinna Medina» - Pordenone;  
e p.c.  
— Al sig. Prefetto della Provincia di Pordenone;  
— Al sig. Presidente della Giunta della Regione Friuli - Venezia Giulia - Trieste;

— Al sig. Sindaco del Comune di S. Quirino;  
Oggetto: Contributo annuo di miglioria.

A nome del Comitato dei proprietari fondari di S. Foca, sento il dovere di comunicarvi che un'azione tendente alla forzata esazione del contributo a margine potrebbe provocare dei gravi incidenti: ciò perché la Vostra pretesa di farci sostenere delle spese per progetti della cui esecuzione non siete in grado di fissare un qualsiasi termine, appare del tutto ingiustificato.

Del resto, le nostre buone ragioni sono da tempo a Vostra conoscenza, e reclamano l'avallio ufficiale dei tre Comuni interessati di Aviano, Montebelluna e Valcellina e San Quirino.

Il Vostro differire una soluzione di buon senso che tenga conto degli redditi irrisori di questi terreni ha esasperato la popolazione.

La responsabilità di questo stato di cose è pertanto Vostra, e per quanto riguarda l'ordine pubblico, è opportuno se siano a conoscenza le autorità provinciali e regionali.

Con osservanza.  
PER IL COMITATO  
(Il Presidente)  
Sante Toffoli

# SEQUALS PARALISI EDILIZIA

Il Comune di Sequals formato dal capoluogo Sequals e dalle frazioni di Lestans e Solimbergo, è stato colpito da una forma restrittiva che ha paralizzato completamente lo sviluppo edilizio con tutte le deleterie conseguenze, questa forma restrittiva si chiama «Nuovo Piano Regolatore Comunale».

Già in passato le precedenti imposizioni avevano disturbato la possibilità di nuova costruzione di case e villette per uso abitazione privata; ora con l'entrata in vigore del nuovo piano regolatore la paralisi edilizia è completa nel vero senso della parola!

Già qualche emigrante che era rientrato definitivamente in Patria con la grande aspirazione di potersi finalmente costruire, sul proprio terreno, la sospirata sua casetta, il cui progetto era stato studiato in tanti anni di duro lavoro all'estero, ha avuto l'amara sorpresa di vedersi negare il permesso di costruzione in seguito ai numerosi vincoli di questo assurdo piano regolatore; con l'aggravante, inoltre, che il

citato terreno che fino a poco tempo fa aveva un discreto valore per la sua qualifica di terreno od'area fabbricabile, con questa imposizione si è trasformato in terreno agricolo con scarso valore venale; e tutto questo senza che gli sia stato corrisposto un adeguato indennizzo o che possa pretendere in seguito.

Inoltre il Comune di Sequals non ha ancora predisposto l'esproprio dei terreni posti nella zona fissata e loro lottizzazione per la vendita a chi richiedesse per costruzione di fabbricati ad uso abitazione privata.

Cosicché per Sequals capoluogo, che conta attualmente meno di 800 abitanti, e che in passato aveva avuto un modesto incremento edilizio dovrà attendere ancora molti anni l'apparire di una nuova casetta o modesta villa.

Tutto ciò per l'applicazione di un piano regolatore non adeguato ed utile per questi mini-paesi per i notevoli danni che esso arrecava in confronto agli esigui vantaggi. V. V.

# VIVA IL DEFICIT

Nella nostra regione sono state eseguite nel 1970 (ultimi dati disponibili) opere pubbliche, con o senza il finanziamento dello Stato, per 28 miliardi e 763 milioni, il 28,8 per cento in più del '69, anno in cui la spesa per opere pubbliche fu di 22 miliardi e 333 milioni di lire.

Nei dati che pubblichiamo è considerata l'entità dei lavori effettivamente realizzati nel 1970, esclusa la quota rappresentata dalla parte dei lavori eseguiti nei periodi precedenti. I dati si riferiscono a lavori di opere pubbliche relative a nuove costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti, potenziamenti e manutenzioni straordinarie.

Ecco l'importo delle opere eseguite, suddiviso per province:

PN	3.858.000.000
GO	2.542.000.000
UD	11.418.000.000
TS	10.944.000.000

Abbiamo calcolato l'importo per abitante (il Friuli ha 911.618 abitanti, Trieste 298 mila 192) in lire:

Pordenone	15.261
Gorizia	17.820
Udine	22.120
(Friuli)	19.550
Trieste	36.700

Ecco un'altra conferma degli enormi finanziamenti pubblici investiti nel territorio di Trieste.

Come si vede nella tabella, a Trieste si sono costruite opere pubbliche per un importo che, confrontato con le rispettive popolazioni, è quasi il doppio di quello del Friuli.

Lo Stato, grazie all'azione dei nostri politici non investite, in Friuli, che il minimo indispensabile. I comuni e le province friulane, dal canto

loro, realizzano il pareggio del bilancio ad ogni costo, anche evitando di costruire opere indispensabili alla comunità.

Carlo

propaganda  
e  
organizzazione

Giovedì 21 settembre a

**Buia**  
hanno parlato Romano Guerra e Tondolo sul piano regolatore comunale.

Il 29 settembre a

**Fagnacco**  
di Martignacco hanno discusso i problemi comunali Valdi Grosso e Pitzalis.

Il 14 ottobre a

**Chiusaforte**  
è stata la volta di don Piacereani e Comini.

Il 12 ottobre a

**Rizzolo di Reana**  
i conferenzieri erano don Piacereani, il geom. Visentin e il dott. Ceschia.

Ben quattro conferenze sono state tenute simultaneamente il 20 ottobre: a

**Torresano**  
di Martignacco hanno parlato Grosso e Pitzalis; a

**Vergnacco**  
di Reana, De Agostini, don Piacereani e il dott. Ceschia;

**Faedis**  
il dott. Toldo, il geom. Visentin e Saccardo; a

**Romans d'Isonzo**  
il nostro Presidente, prof. Gianni Nazi, e il direttore di «Friuli d'oggi».

Il 23 ottobre a

**Villesse**  
hanno tenuto una nuova conferenza il prof. Nazi e il prof. Piacereani.

Il 3 novembre a

**Martignacco**

è stata la volta di D'Agaro, Grosso e Pitzalis.

Si calcola che, in totale, il pubblico presente alle dieci conferenze abbia superato le cinquecento persone.

# Il Lavoratore

non è solo il simbolo della convenienza ma è anche la costante espressione della soluzione di ogni Vostra esigenza.

